

Le scienze e la città

Laura Novati

Scrittrice e saggista
novatilaura@virgilio.it

Ai primi di ottobre si riapre da alcuni anni a Genova il Festival della scienza: quindi di scienza e di scienze dell'oggi e del domani si discute, il pubblico accorre numeroso, attento, ascolta e se ne va, ma la città, come tutte le altre città del famoso triangolo industriale italiano e oltre, non è più "città della scienza", per lo meno non si manifesta né qui né altrove quella vitalità, progettualità, volontà/capacità di costruire-ricostruire il mondo di cui è documento la bella collana "Ars et Labor" delle edizioni Lampi di stampa, giunta al n. 8, con l'opera di Luigi Barzini *Il volo che valicò le Alpi*.

Una saggia idea, allora, quella di riprendere e mettere in circolo, corredandole di nuove introduzioni che contestualizzano e spiegano l'importanza storica e intrinseca del singolo volume, opere ormai fuori diritti, ma che sono documento prezioso di una stagione, quella che ha fatto Milano capitale economica e industriale d'Italia e che trova il suo primo coronamento nell'Esposizione internazionale del 1906.

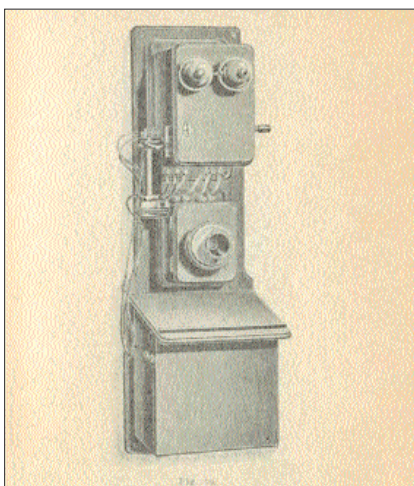
Un'operazione complessa che potremmo anche definire una "reazione all'entropia": nell'apparente dilagare della comunicazione e dell'informazione, digitale o cartacea,

sempre più va perduto il filo, la continuità di una tradizione, la convinzione che se importanti eredità si perdono nel vuoto, là ci restano e non danno più frutti. Questa reazione è partita invece da una cattedra di storia della scienza, tenuta da Pietro Redondi a Milano Bicocca, e si è sviluppata come un sistema a rete che ha coinvolto le università milanesi (Statale, Bicocca, Politecnico), le biblioteche nazionali e comunali (Brera e Sormani) e l'editore Lampi di stampa che opera in *print on demand*; tutto il materiale fa poi riferimento a un sito, <www.milanocittadelle scienze.it>, e per alimentare e tenere in piedi la complessa operazione c'è il sostegno della benemerita Fondazione Cariplo (gran parte della ricerca e dei progetti culturali che riescono a sopravvivere oggi in Lombardia sono debitori di questa illuminata istituzione) e della Regione Lombardia.

Se dovessimo trovare un filo che collega un volume all'altro, dovremmo individuarlo nel *movimento*: un criterio dinamico che lega *Aeroplani* di Paolo Buzzi (primo volume della collana) all'ultimo sopra citato di Barzini, *Il volo che valicò le Alpi*; di mezzo ci sta la rete immateriale de *Il telefono* di Giacinto Motta,

ma anche *Il nuovo aspetto meccanico del mondo* di Mario Morasso che vede nell'avvento dell'automobile (diventata femmina per meriti dannunziani, soppiantando il genere maschile del vocabolo) – e giustamente – un passaggio epocale, la trasformazione di stili e tempi di vita; non a caso questi autori sono più o meno direttamente legati alla stagione del futurismo in un rapporto di dare e avere che spiega come questa prima avanguardia nasca esattamente a Milano.

Nella collana figura bene poi un classico come la *Guida storica del Castello di Milano 1368-1894* di Luca Beltrami, a suo modo documentazione dei lavori di restauro che coinvolgono il cuore della città che si è sviluppata anzitutto sull'asse Duomo-Castello in tutta la sua storia. Questo dinamismo o metamorfismo investe infatti tutto, l'industria meccanica in primo luogo, ma contemporaneamente tutte le attività artigianali: si sente sotto le righe una città operosa nei suoi cortili in cui si fabbricano embrioni di nuovi laboratori o nelle botteghe che conservano l'antico: basta a documentarlo il piacere con cui si sfoglia il volume n. 5 della collana, *Album dell'Esposizione industriale italiana 1871* di Ignazio Cantù: per chi l'avesse ignorato, si apprende qui (articolo *Ricami in oro*) che “Una delle industrie di cui Milano va maggiormente gloriosa è quella dei ricami in oro e sempre le esposizioni ne diedero splendidi saggi. La minore riverenza al pubblico culto dovette vedere in parte alle sue prerogative sostituirsi le feste popolari e nazionali, ha dato un mutamento a quest'arte, e succedere la bandiera agli stendardi, le stole degli operai a quelle dei sacerdoti. Non però la trasformazione fu sì completa che la chiesa non abbia gran parte anche nell'attuale esposizione”. E si prosegue, parlando di ciò che il signor Eugenio Martini, attivo nel settore, ha esposto:



Telefono a muro, 1904. Alla fine dell'Ottocento Milano è una capitale dell'industria del filo telefonico e telegrafico

“Nei lavori da lui esposti c'è il sacro e il profano ben separato, c'è il potere temporale e lo spirituale nel divorzio testè accaduto; c'è il ritratto del Re e quello del Papa, un'Immacolata, il principe imperiale di Francia; pianete, abiti di corte, decorazioni nei luoghi più sacri e per quelli più profani. Il Martini ha presentato degli adornamenti che possono servire a un tempo stesso a Dio e al diavolo e quello che è più curioso si è che pressoché in tutti questi lavori egli ha messo l'istesso amore che non sono altro se non l'amore e il gusto dell'arte”. “Ars et Labor”, dunque, incarnati e vissuti nella dimensione quotidiana, ma anche un brano che è in sintesi una storia d'Italia all'indomani dell'Unità (quella vera, del

1870, che segue la fine del potere temporale dei papi e Roma capitale e non quella più discutibile fissata al 1861, nascita del Regno d'Italia, con il confine che si arrestava a Peschiera...). Quel che è certo, è che si fanno sempre lucrosi affari sia con Dio che con il diavolo...

Mettere a disposizione questi testi non significa però privilegiare un'operazione antiquaria, riscoprire testi chiusi e dimenticati in biblioteca, ma suscitare una analisi e una dimensione comparativa ben precisa: in questi volumi si documenta il crescere della scienza applicata, che coinvolge in primo luogo le scienze del governare una società moderna; possono essere troppo insistiti per noi i valori oggi problematici di un progresso a tutti i costi, di una fiducia tecnologica senza ombre e dubbi; va rilevato però anche il formarsi di una classe dirigente, di squadre tecniche che sanno operare: non c'è città della scienza che possa avere i tombini sempre intasati: quella Milano, città d'acqua d'allora, non era perennemente allagata come la città di oggi che ha guadagnato molti e troppi “esperti” e “consulenti” e ha perso per strada i tecnici in grado (da Leonardo in poi) di incanalare quell'acqua del Seveso, dei Navigli ecc. ecc.

È su questa “visione” della città che la collana può servire a una discussione sul presente o sul domani: la città “sostenibile” è anzitutto una città ben amministrata.

Abstract

A new publishing venture started in Milan is here reported. A publisher (Lampi di stampa), a university (Università Milano-Bicocca) and two important libraries (Biblioteca nazionale Braidense and Biblioteca Sormani) put together their competencies and roles to give birth to “Ars et Labor”, a series of reprints of scientific and technological books published in late 19th and early 20th century. The books, chosen from the two library holdings, are digitized and published both in PDF format (downloadable from a web site) and in print-on-demand.